LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-030 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 150, Necrol. L. 60 - Pubbl. com. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-308): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Segnalazioni cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1600; Semestre L. 850; Trimestre L. 390.

VENERDI' 22 Febbraio 1946 - Anno II Num. 46
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

SOCIALISMO E DEMOCRAZIA

Al primo piano della vita politica europea nel dopoguerra è il problema delle relazioni fra democrazia e socialismo. Tutti in Europa oggi parlano di democrazia, tutti si dichiarano democratici (come nell'altro dopoguerra). I principii democratici sono stati posti ufficialmente dalle Nazioni Unite a base della ricostruzione europea e mondiale; nei paesi già appartenenti all'ambito dell'asse (o del tripartito) non sono riconosciuti come validi governi che non siano fondati su quei principii. D'altra parte, in questa nuova vita democratica, il socialismo occupa un posto eminente. Il partito laburista, computato ufficialmente fra i partiti socialisti, è al potere da solo in Inghilterra; socialisti e comunisti sono elementi essenziali delle coalizioni governative in Francia, in Italia, nei paesi danubiani e balcanici.

Socialisti e comunisti accettano il metodo democratico e propugnano la democrazia: così si presentano come i maggiori e più veri rappresentanti dell'idea democratica, come i portatori più efficaci della esigenza democratica. La classe operaia, essi dicono, da noi organizzata e guidata, è alla testa della democrazia: intorno ad essa devono raccogliersi tutte le forze democratiche.

Si pone, a questo punto, una questione che non è puramente teorica: tra i due, democrazia e socialismo, qual'è il termine più ampio, l'obbiettivo finale, la sintesi storico-politica? E' la democrazia che serve al socialismo e si risolve in esso, o è il socialismo lo strumento — uno strumento — della democrazia, un elemento della sintesi democratica? Dalla risposta in un senso o in un altro a tali quesiti dipende la decisione pratica pro o contro le formazioni democratiche, i movimenti democratici distinti dal partito socialista (e comunista).

Se c'è un caso in cui un excursus storico, sia pure brevissimo, s'impone, è questo. Il problema delle relazioni fra democrazia e socialismo è antico: esso si è posto fin dalla rivoluzione francese. Si dice comunemente che questa fu una rivoluzione borghese, anzi la rivoluzione della borghesia; ma ciò non significa che non si facesse sentire nel corso di essa l'esigenza sociale, la istanza socialista. La democrazia economica, nel senso di una lotta contro l'eccessiva disparità delle fortune, giudicata pericolosa per la democrazia politica, e per un minimo di benessere individuale, fu vivamente sentita dal giacobinismo. Babeuf, primo martire dell'idea socialista, fu un giacobino estremistico. Più tardi, nella ripresa rivoluzionaria del luglio 1830, l'associazione fra le due democrazie fu strettissima: le insurrezioni di Parigi e di Lione nei primi anni della monarchia di luglio furono repubblicano-socialiste. Il cartismo inglese portò sugli scudi un programma di schietta democrazia politica come rivendicazione necessaria della classe operaia. Mazzini a Londra, negli anni sul '40, diceva di avere a noia ogni movimento puramente politico: l'esigenza sociale era quella che premeva innanzi tutto.

La rivoluzione del '48 — l'unica rivoluzione europea che si sia avuta finora — segnò, nella sua esplosione parigina, il culmine dell'associazione fra democrazia e socialismo, cui successe subito la dissociazione. Il democratico generale Cavaignac, in nome della democratica Assemblea Costituente, vinse nelle giornate di giugno il socialismo, che rimase a terra per una ventina d'anni. Quando risorse, esso si presentò come marxismo antidemocratico. Non la democrazia, ma la dittatura del proletariato era per esso la soluzione.

Ma lo sviluppo del socialismo marxistico avvenne come socialdemocrazia, col metodo democratico. Democrazia e socialismo tornarono ancora a trovarsi a fianco l'una dell'altro. Lo si vide in Italia, nella crisi della monarchia umbertina, alla fine del secolo; lo si vide contemporaneamente in Francia, nell'affare Dreyfus. I blocchi popolari furono strumento e simbolo della alleanza democratico-socialista.

Ma l'incertezza e il dissidio rimanevano. La prima guerra mondiale sboccò in un nuovo urto fra democrazia e socialismo, che parve stavolta definitivo. Il bolscevismo-comunismo stette in campo contro la democrazia; e viceversa. In questa contrapposizione è una delle radici principali della seconda guerra mondiale. Pure, anche stavolta una evoluzione ci fu, da ambo le parti: fronti popolari prima, alleanza di guerra fra democrazie occidentali e Russia sovietica poi, ne furono il risultato. Se i primi fallirono, la seconda riuscì vittoriosa. E ora, quel che in politica internazionale è l'accordo, o meno, fra i Tre Grossi, in politica interna è l'accordo, o meno, fra democrazia e socialismo. Politica interna; ma di tutti gli stati, e cioè internazionale anch'essa. Si tratta di due aspetti diversi dello stesso problema: organizzazione democratica del mondo del dopoguerra.

E' il problema della democrazia integrale, interna ed internazionale, politica e sociale. Non v'è democrazia politica senza democrazia economica, e viceversa. Ma questa democrazia integrale non può essere opera d'una sola classe, nè il semplice prodotto della lotta di classe. Essa investe tutto il popolo, come vita politica e processo produttivo. Il determinismo economico è troppo angusto per una simile trasformazione totale. Portare il popolo, tutto il popolo, a partecipare in pieno alla vita dello stato, facendo di questo lo strumento della società e non di caste privilegiate; assicurare a tutti il minimo necessario per lo sviluppo della personalità umana; confederare i popoli in una organizzazione internazionale che tuteli per tutti e contro tutti la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo: ecco il compito della democrazia integrale. Questa democrazia non può realizzarsi senza il socialismo; essa include la soddisfazione di tutta una serie di esigenze socialiste. Ma questo socialismo si presenta come una parte nel tutto, come mezzo al fine; esso è un elemento capitale della sintesi democratica. Il dualismo più che secolare fra democrazia e socialismo non può finire se non nel soddisfacimento e nel superamento dell'esigenza socialista da parte della società democratica. La sintesi di liberalismo e di socialismo di cui si va in cerca da tanto tempo, non può trovarsi che nella democrazia integrale.

Luigi Salvatorelli.

Il dibattito alla Consulta per l'approvazione dell'art. 66

Respinti tutti gli emendamenti viene sancito il principio che il sacerdote nell'esercizio del culto non può svolgere propaganda elettorale

Roma, 21 febbraio.

Stamane alla Consulta c'era aria di grossa battaglia. La discussione, infatti, verteva sulla parte dell'art. 66 che vieta ai ministri del culto, nell'esercizio delle loro funzioni, la propaganda elettorale. Una folla più numerosa del solito s'addensava nelle tribune; molti gli ecclesiastici. Come è noto i democristiani ed i democratici italiani si erano schierati già da tempo, contro l'approvazione di questo articolo.

Aperto il dibattito, ha preso la parola Lucifero, della democrazia italiana, il quale ha presentato un emendamento per la soppressione del capoverso che riguarda i ministri del culto spiegando che ormai «anche i fatti politici rientrano nella sfera d'azione della Chiesa e che è un dovere del sacerdote illuminare su di essi i fedeli». Cappa e Alberti, democristiani, aggiungono che l'articolo in questione è un'offesa per il sacerdote.

De Pietro propone poi un emendamento contro le eventuali infrazioni che possono essere commesse da un sacerdote.

Ribatte Malagugini, socialista, dicendo che non c'è bisogno di drammatizzare. L'anticlericalismo oggi è morto, e d'altronde nessuno contesta il contributo che durante la tirannia fascista il clero ecclesiastico (rumori dai banchi dei democristiani) ha dato alla causa della libertà, nè la sua partecipazione alla lotta clandestina». La politica è la sfera del contingente, la religione riguarda o dovrebbe riguardare il soprannaturale. Per tali motivi il gruppo respingerà l'emendamento.

Parla quindi Pajetta, comunista, che annuncia il voto contrario del suo partito. Con ciò i comunisti intendono attenersi ad una tradizione cattolica ed italiana che risale al tempo dei Comuni e vuole il sacerdote in chiesa e la chiesa lo vuole soltanto sacerdote. Nessuno vuole risuscitare l'anticlericalismo; ma se c'è una possibilità che esso risorga, questa non può essere data che da una resurrezione del clericalismo (proteste dei democristiani). Bisogna ricordare che siamo in tempi nuovi, nei quali è accaduto che i comunisti hanno portato in chiesa la loro bandiera rossa al seguito dei feretri dei compagni caduti nella lotta per la libertà. L'art. 66 non è diretto contro i preti, come sacerdoti, ma contro i sacerdoti dimentichi del loro sacerdozio. «La chiesa è anche una casa del popolo (mormorii dei banchi dei democristiani), ma non deve diventare una fucina di elezioni».

Omodeo, del p.d'a., professore di storia della Chiesa si stupisce del chiasso che è stato fatto su questo argomento e afferma che l'autorità spirituale non si deve immischiare in un dibattito elettorale. Il clero non è infallibile ed occorre che la Chiesa resti estranea agli interessi terreni.

Micheli, relatore, dichiara che l'art. 66 ha qualche cosa che offende il clero e subito dopo il Presidente comunica che Lucifero e altri consultori hanno presentato un nuovo emendamento che trasforma completamente il testo escludendo le parole «ministri del culto», mentre Cicerone e altri hanno richiesto il voto nominale. I partiti quindi si dichiarano: azionisti, democratici del lavoro, comunisti a favore dell'articolo; democristiani contro.

Si vota l'emendamento Lucifero e il risultato è il seguente: presenti e votanti 299, astenuto 1 (maggioranza 150); rispondono «sì» 85, rispondono «no» 213; l'emendamento De Pietro dà questo esito: presenti e votanti 279, astenuti 1 (maggioranza 140); rispondono «sì» 109; rispondono «no» 169.

Infine per alzata e seduta si vota l'art. 66; il primo comma è approvato all'unanimità; il secondo a maggioranza. L'insieme dell'articolo risulta così approvato.

FATICOSA GESTAZIONE DELLA COSTITUENTE

Il duello impegnato tra le sinistre e i liberali

Roma, 21 febbraio.

La Costituente e la grave controversia attorno alla sua definizione cova pericolosamente nel seno del Consiglio di Gabinetto da tre giorni a questa parte. Essa rappresenta — a detta di alcuni uomini politici di sinistra — il pericolo pubblico numero uno. Contiene — a sentire taluni pessimisti — germi di guerra civile, o almeno di crisi governativa.

Lo schieramento attorno alle sue posizioni chiave diventa, a mano a mano che si definisce, più rigido. Esso è quello già descritto in una nostra nota dell'altro ieri. In sintesi, ripetiamo, può configurarsi così: assemblea a poteri sovrani, assemblea a poteri limitati, assemblea che adotti e ratifichi i risultati di un referendum sulla questione istituzionale. Trascurando i problemi secondari che ne derivano è attorno a queste posizioni che si riaccende il duello tra partiti di sinistra e liberali, mediatori non sempre fortunati i democristiani.

Dissenso in atto

Come all'aprirsi della crisi Parri, è notevole il risveglio combattivo del partito liberale sulle questioni fondamentali. Pare che questo partito esiguo e modesto e quasi chiuso nella sua signorile e sdegnosa solitudine debba far sentire sempre al momento giusto la sua funzione catalizzatrice. La sua apparente discrezione, che è una pratica pur essa liberale del *laisser faire*, svanisce repentinamente quando il Governo è in procinto di adottare decisioni pericolose e determinanti.

Senza forzare le tinte della informazione, si può dire in atto il grave e non facilmente componibile dissenso tra comunisti e liberali a proposito della Costituente e del referendum. Dissenso di cui si parla poco, o per lo meno del quale soltanto ieri i giornali hanno cominciato a far cenno, taluni derivandone il prematuro avviso di una crisi di Gabinetto e persino della prossima sostituzione di De Gasperi con Nitti. La verità è di solito nel mezzo, ma sopra tutto nel fatto che nei Consigli di Gabinetto, ove si dibattono le formule di eventuali combinazioni degli opposti pareri, trapela poco o nulla.

Stamattina, per esempio, i leaders dei partiti governativi hanno sentito il dovere di mettere al corrente i loro organi direttivi su quanto bolle in pentola. I comunisti si sono riuniti per tempo, alle 8; i democristiani verso le 10 e De Gasperi per riferire ha dovuto rinviare la riunione di Consiglio fissata per le 11. Anche i ministri socialisti, gli azionisti, i demolaburisti e i liberali hanno imitato i loro colleghi. Colloqui e riunioni, manco a dirlo, da cospirazione carbonara, dai quali non è uscita alcuna informazione degna di nota o per il riserbo dei partecipanti o perchè effettivamente colloqui, riunioni e considerazioni dei convenuti non potevano condensarsi in alcuna informazione.

De Gasperi dal Luogotenente

E' circolata una frase di Pietro Nenni: Siamo sulla strada, non immune da ambiguità, anche perchè quanto sia lunga e che tempo occorra per percorrerla quella strada non è detto. I duellanti diretti, Togliatti da un lato e Brosio dall'altro, si sono abboccati con De Gasperi, che sperimenta adesso, ancora una volta, la sua demiurgica abilità. Con quanta efficacia non è dato indicare per il momento, se si pensa che l'irriducibilità liberale sul referendum sembra voglia sfidare una offensiva atomica e quasi, per la sua arditezza, sembra abbia impressionato persino gli avversari.

Lo stato di fatto deve essere così inquietante che De Gasperi si è indotto a recarsi oggi pomeriggio dal luogotenente a riferire. Immediatamente dopo il Presidente ha ricevuto l'amm. Kirk, ambasciatore di America; anche su questo colloquio non è possibile lasciarsi andare a induzioni.

E' probabile che De Gasperi abbia riferito al rappresentante degli Stati Uniti sulle reazioni suscitate dal documento giuridico americano a proposito della Costituente pervenuto a titolo indicativo al Governo di Roma.

Fino a questo punto, e non oltre, arrivano le informazioni sul lavoro politico governativo tutto privato e riservato.

Al pubblico viene offerto, invece, il pasto più greve e indigesto della legge elettorale nella discussione alla Consulta. Malgrado l'ostica materia le tribune di Montecitorio, sempre gremite, seguono le discussioni con passione commovente. E' un lato della psicologia democratica collettiva che si svela? Certo è che oggi, per esempio, questi «aficionados», tra cui belle ed eleganti signore, hanno seguito il dibattito minuzioso e movimentato e la triplice votazione su quell'art. 66 in cui si comminano pene gravi, da 6 mesi a 3 anni di reclusione e da 2 mila a 20 mila lire di multa, anche «ai ministri di un culto che con allocuzioni e discorsi in luogo destinato al culto o in riunioni di carattere religioso o con promesse o minaccie spirituali si adoperano a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidatura o a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati o ad indurli all'astensione».

Insomma, i «pagani» l'hanno avuta vinta a stragrande maggioranza. Vecchi risentimenti sulla «laicità» dello Stato e frasi risonanti di antiche battaglie anticlericali hanno improntato la votazione. Ora, a sacrificio consumato, c'è qualcuno che si chiede come mai l'abile e manovriero gruppo democristiano sia caduto così clamorosamente su una buccia tanto visibile.

Gli strateghi dilettanti affermavano sicuri che, in fondo, le sinistre hanno guadagnato una carta da scambiare contro quella sul voto obbligatorio conquistata dai loro avversari la settimana scorsa. (Questa politica di pegni da barattare è tipica ed indicativa della effettiva impossibilità di un reale accordo tra i partiti del Governo privi di un'intesa e di un programma comuni). La discussione sarà finita domani e, pare, la riassumerà criticamente con un discorso, Francesco Saverio Nitti.

a.

Nella Basilica Vaticana

L'IMPONENTE CERIMONIA dell'ubbidienza dei cardinali

L'imposizione del "galero" ai nuovi porporati fra gli applausi delle tribune gremite - Un'ovazione particolare all'eroico Vescovo di Münster

Città del Vaticano, 21 febbr.

Questa mattina in S. Pietro sono continuate le celebrazioni concistoriali che termineranno domani col secondo concistoro segreto. Quando alle 9,30 le trombe d'argento hanno scandito dall'alto della loggia la marcia del Silveri per annunciare l'ingresso del Papa, la basilica presentava un aspetto imponente. Addossato al baldacchino del Bernini e fiancheggiato dalle sue colonne era il trono papale alto 11 gradini sul piano della basilica; nel dossale del trono era il grande arazzo rappresentante la giustizia.

Attorno al trono

A sinistra del trono, nella tribuna dei sovrani, avevano preso posto il luogotenente generale del Regno e la principessa di Piemonte, i duchi di Aosta e di Ancona, i duchi di Bergamo, il principe Gabriello di Borbone, il principe Chigi gran maestro dell'Ordine di Malta con i gentiluomini dei loro seguiti. Accanto era la tribuna del corpo diplomatico affollatissima di componenti delle rappresentanze estere presso la Santa Sede. Davanti a questa avevano preso posto numerose autorità alleate: l'ammiraglio Stone, il gen. Mark Clark, il generale Sullivan, il giudice Jackson ed altri. A sinistra, nelle tribune delle rappresentanze italiane del Patriziato e della nobiltà, erano il sottosegretario Spataro, il principe Doria sindaco di Roma ed altre autorità. Tutto il resto della vasta basilica era gremito di invitati nelle rispettive tribune che si prolungavano anche oltre il trono papale.

Davanti al trono era una lunga bancata rettangolare per i cardinali e dietro di essa in altre bancate erano disposti numerosissimi arcivescovi, vescovi e prelati, molti dei quali negli abiti caratteristici dei riti orientali. Prima che giungesse il Papa, nella cappella del Sacramento, i nuovi cardinali — dei quali mancavano oltre al cardinale olandese e al francese Saliège anche i cardinali Carlo Rodriguez e Arteaga y Betancourt — hanno prestato il giuramento di rito davanti al cardinali capi d'ordine Granito Ascalesi e Caccia.

L'ubbidienza e il bacio

Il Papa è entrato preceduto dalla nobile corte e scortato dalla guardia svizzera sulla sedia gestatoria: aveva in capo la mitra di lama d'oro e indossava il manto rosso chiuso sul petto da un prezioso fermaglio: il Papa ha avanzato lungo la navata, accolto da grandi acclamazioni, benedicendo, e ha preso posto al trono fiancheggiato da due cardinali diaconi, dal principe Orsini assistente al soglio e dal prefetto delle cerimonie.

Subito è incominciata l'ubbidienza dei cardinali, i quali hanno baciato il piede al Papa e hanno scambiato con lui l'amplesso di pace; scendendo dal trono pontificio i cardinali hanno preso posto nella prima parte della bancata secondo l'ordine della loro anzianità. Sono poi entrati i cardinali nuovi accompagnati da alcuni degli anziani e dai maestri delle cerimonie e si sono anche essi recati a fare omaggio al Papa e ricevere l'abbraccio. Quindi hanno scambiato l'abbraccio con i loro colleghi anziani. Questa parte della cerimonia è stata sottolineata dal pubblico con applausi vivissimi. Gli applausi partivano per ciascun cardinale dalle tribune nelle quali si trovavano i rispettivi concittadini o connazionali, ma tutta la grande assemblea ha applaudito ripetutamente il cardinale Von Galen, vescovo di Münster, l'eroico oppositore del nazismo.

Questa parte della cerimonia è stata intramezzata dalla perorazione delle cause di canonizzazione dei beati Giovanni de Britto, Bernardino Realino, Elisabetta Bichier des Ages e Francesca Saverio Cabrini fatta dagli avvocati concistoriali ai quali, a nome del Papa, ha risposto mons. Bacci segretario dei brevi ai principi.

Quindi i nuovi cardinali sono tornati a presentarsi uno per uno davanti al Papa ed egli, assistito dal prefetto delle cerimonie, ha posto loro sul capo il grande cappello rosso con le nappe, insegna caratteristica dei cardinali, chiamato galero. Per ciascuno il Papa ha recitato una apposita formula nella quale è detto che il cardinale deve essere pronto «per l'aumento e la conservazione della sacrosanta Chiesa romana anche allo effusione del sangue».

Oggi chiusura

Il Papa si è poi alzato dal trono, ha impartito la benedizione e, col consueto corteo, ha lasciato la basilica salutato da nuove acclamazioni.

E' cominciata allora la seconda parte della cerimonia. I nuovi cardinali si sono recati in corteo all'altare della cattedrale che è nel fondo dell'abside della Basilica e, mentre veniva cantato l'inno del ringraziamento, tutti si sono prostrati a terra col capo coperto dalla cappa che scendeva già per i gradini formando una gran macchia rossa. Il cardinale decano ha recitato allora sopra di loro una apposita orazione. La cerimonia è terminata e tutti i cardinali, dopo essersi nuovamente scambiati, un altro abbraccio hanno lasciato la basilica.

Domani nel secondo Concistoro segreto il Papa darà a ciascun cardinale l'anello cardinalizio e gli assegnerà il titolo o la diaconia. In questo Concistoro avviene anche il caratteristico rito della chiusura e apertura della bocca ai cardinali.

Tumulti al Cairo

Incendi, saccheggi e assalto a una caserma: 17 morti e 300 feriti

Il Cairo, 21 febbraio.

Tutta la popolazione del Cairo ha iniziato oggi uno sciopero generale di protesta contro la politica estera del Governo egiziano. Studenti e lavoratori incolonnati in corteo si sono recati verso il palazzo Abdin residenza di re Faruk, al grido di: abbasso la Inghilterra, evacuazione.

Più tardi alcuni carri armati inglesi facevano irruzione contro i dimostranti uccidendo un egiziano e ferendone altri, la folla si lanciava allora contro i veicoli incendiandoli, quindi dava l'assalto alla vicina caserma di Kasru el Nil tentando di appiccarvi il fuoco. Mentre una nube acre di fumo si diffondeva intorno, i soldati britannici asserragliatisi dentro riuscivano a respingere l'assalto col fuoco delle mitragliatrici. Un'altra colonna di dimostranti attaccarono l'hôtel Cecil requisito dagli inglesi e vi appiccarono il fuoco gettando i mobili sulla strada. E' stata anche assalita dai dimostranti la cattedrale anglicana della città. La casa del vescovo è stata saccheggiata. I negozi sospetti di avere proprietari filo-britannici sono stati devastati. In seguito i dimostranti si sono recati in una pensione dove vivevano molte donne inglesi. Notizie non confermate dicono che nel corso delle dimostrazioni di oggi si sono avuti 17 morti e 300 feriti.

In Finlandia

L'ex-presidente Ryti condannato a dieci anni

Helsinki, 21 febbraio.

L'ex presidente della Finlandia, Risto Ryti, è stato condannato a dieci anni di lavori forzati dallo speciale tribunale davanti al quale è stato processato come responsabile dell'entrata in guerra della Finlandia contro la Russia.

I complotti contro Hitler

SE FOSSE RIUSCITO!

Ottobre 1939: il piano dell'ammiraglio Canaris per catturare il Führer e portarlo al manicomio - Von Brauchitsch e altri capi della Wehrmacht nella congiura - Il racconto dell'attore principale del dramma... non avvenuto

L'Alto Comando Alleato aveva ben ragione di diffidare della pretesa rivoluzione degli «Junkers». Essi volevano disfarsi di Hitler per continuare il loro programma di dominio e di guerra. Il complotto di sei anni fa sconvolse personalità dei più alti ranghi militari. Per la prima volta la narrazione di questo complotto viene svelata sulla scorta dei documenti e delle ricerche compiute da Pierre Huss, uno dei più brillanti corrispondenti dell'«International News Service».

I.

Sono al seguito della III Armata a Bad Wiessee in Baviera, il 27 ottobre. So che un personaggio di grande interesse giornalistico è nei paraggi. E' colui che doveva compiere materialmente il ratto di Adolfo Hitler e farlo rinchiudere in un manicomio per aprire la strada alla rivoluzione degli «Junkers» ed all'armistizio con gli Alleati. Per un provvidenziale caso questo personaggio riuscì a sopravvivere ed ora conduce una tranquilla vita da cittadino qualsiasi nella Baviera.

L'aiutante

Il suo nome è Franz Liedig ed è stato in qualità di capitano di marina l'aiutante dell'ammiraglio Walter Wilhelm Canaris, il famoso e misterioso capo del controspionaggio della Wehrmacht sino al 1943. Il capitano Liedig fu rinchiuso per molti mesi nella prigione della «Gestapo» a Berlino ed in una cella a pochi passi di distanza da quella di Canaris, che vi era detenuto come prigioniero di Himmler.

Più fortunato del suo capo, Liedig riuscì a salvarsi insieme con un altro complice, poichè i nazisti pensarono di tenervi ancora in vita perchè potessero «cantare» e rivelare tutti i responsabili della macchinazione. Venne per tale ragione trasferito al Campo di Buchenwald e la travolgente avanzata delle truppe della III Armata del compianto generale Patton lo sorprese colà nello scorso mese di aprile.

Il capitano Liedig non ha ancora raggiunto i cinquant'anni. Ha l'aria insignificante dell'uomo comune, con una faccia da «poker» e però dai nervi d'acciaio. Queste due qualità: nervi saldi e volto impassibile, gli furono veramente necessarie per la sua avventurosa esistenza.

Il grande tenebroso personaggio che occupava una posizione altissima in mezzo alle forze armate tedesche e che ideò il piano per togliere Hitler dal potere sin dal 1937 e che rinnovò i piani nel 1944, non era tipo da indietreggiare dinanzi a qualsiasi ostacolo. Tutti quelli che parteciparono al complotto erano perfettamente consci di quel che rischiassero e che la morte li guatava ad ogni loro passo. Il Capo aveva lavorato a lungo e pazientemente per ordire in tutti i suoi dettagli la macchinazione. In agosto del 1938 s'era già formata in embrione la congiura e con a capo il colonnello generale Ludwig Beck ed il feldmaresciallo Erwin von Witzleben, i quali per un pelo non riuscirono a far prigioniero Hitler. Ma l'«affare di Monaco» sconvolse improvvisamente i loro piani ed il generale Franz von Halder si ritirò dalla faccenda, con altri comandanti, presi da ammirazione dal come Hitler riuscì ad uscire da quell'importante convegno diplomatico. Ma Canaris non aveva deposto la sua idea. Egli riprese pazientemente i fili e riformò il canovaccio per il mese di ottobre del 1939.

Tutto predisposto

Ed ecco come doveva svolgersi quel complotto. Il capitano Liedig scelse accuratamente due giovani ufficiali che dovevano accompagnarlo da Hitler. Egli li istruì minuziosamente e con loro combinò il piano d'azione in modo così perfetto che tutto era stato previsto e tutto doveva svolgersi secondo una previsione che arrivava anche al minuto secondo. Ed ora facciamo parlare il cap. Liedig:

«Quando arrivammo all'ultima settimana d'ottobre, io ero già pronto per l'azione. Non dovevo che attendere l'ordine di cominciare. La cattura di Hitler avrebbe dovuto avvenire nell'ufficio della sua Cancelleria.

«L'ammiraglio Canaris doveva chiedere un'udienza per degli affari ufficiali ed io dovevo accompagnarlo. Nel giorno stabilito l'ammiraglio avrebbe dovuto ammalarsi ed in condizioni tali da non poter recarsi all'udienza. Ciò mi avrebbe dato la possibilità di incontrarmi con Hitler da solo ed accompagnato dai miei due giovani ufficiali che avrei presentati come elementi che avevano reso dei grandi servigi.

«Hitler aveva l'abitudine di stringere la mano a coloro che gli erano presentati. Questo avveniva in genere dopo la conversazione. Appena l'udienza stava per finire egli s'alzava dalla scrivania, veniva verso i suoi visitatori, pronunciava alcune parole d'occasione e poi stringeva loro la mano. Il momento da me ideato per mettere in esecuzione il piano doveva essere appunto quello. Nell'ufficio di Hitler in genere stavano due persone: un aiutante ed un segretario. Appena egli si fosse avvicinato, lo avrei immobilizzato. I miei due aiutanti, che dovevano sorvegliare le due altre persone, si sarebbero dovuti gettare su di loro e con due colpi veloci renderli innocui. Avevo previsto tutto, anche il caso che Hitler avesse tentato di fuggire. In questo caso lo avrei colpito alla nuca e lo avrei imbavagliato. Ma volevamo ad ogni costo prenderlo vivo.

Poi Goering

«Io contavo sul fattore celerità e sull'altro della sorpresa. Conoscevo benissimo la topografia dell'ufficio ed ognuno di noi poteva in un lampo chiudere gli usci d'accesso allo studio di Hitler. Servendoci di un codice prestabilito, avremmo intercalato una banale conversazione tutt'altro che sospetta che però avrebbe messo immediatamente in allarme gli altri membri della congiura.

«Una delegazione di ufficiali doveva stazionare nell'anticamera di Hitler. Egli a volte ne riceveva venti o trenta alla volta. Appena ricevuto il segnale convenuto gli ufficiali avrebbero dovuto disarmare immediatamente il picchetto delle guardie delle S.S. della Cancelleria. Io intanto, aiutato dai miei, avrei provveduto a trasportare Hitler fuori dello studio ed a caricarlo su un'automobile ferma dinanzi all'ingresso secondario di Voss Strasse ed a portarlo in un manicomio fuori di Berlino nel quale avevamo degli amici di fiducia.

«Tutto doveva svolgersi in un batter d'occhio. La Cancelleria in un lampo avrebbe dovuto essere occupata, come pure, da parte di altri gruppi di ufficiali, tutti i punti nevralgici della capitale».

Subito dopo, alcuni alti elementi della Wehrmacht sarebbero andati a trovare il maresciallo Hermann Goering e lo avrebbero informato che poteva considerarsi il capo del governo tedesco. Goering avrebbe sicuramente accettato ed un ponte sarebbe stato così gettato tra il colpo di Stato e l'avvenire. Dal canto suo Liedig doveva ottenere un certificato dal quale doveva risultare che Hitler non era sano di mente. Uno dei firmatari di tale certificato doveva essere il famoso psichiatra Kurt Borhoeffer. Una tale testimonianza avrebbe privato Hitler di ogni potere militare ed avrebbe sciolto dal giuramento di fedeltà tutti i militari.

«Però — conclude il capitano Liedig — l'ordine di iniziare il colpo di Stato non venne mai e neanche la sua data venne stabilita. Il maresciallo Walter Von Brauchitsch, che era allora comandante della Wehrmacht esitò, discusse troppo la faccenda e poi cambiò avviso, dicendo che l'esercito aveva giurato fedeltà, e che non poteva tradire. Così tutto rimase in sospeso e la Germania prese quella strada che doveva condurla dove l'ha condotta».

Pierre Huss
dell'«International News Service»

Dichiarazioni di Bevin sulle frontiere italiane

Un appello a tutti i popoli interessati perchè sia abbandonato lo spirito nazionalistico - Problemi etnici e necessità economiche

Londra, 21 febbraio.

Parlando ai Comuni della situazione italiana ieri, Bevin ha detto:

«La questione delle frontiere è grandemente complicata da quelli che sono chiamati i confini etnici e in più dalle necessità economiche». Accennando al caso delle centrali elettriche, il Ministro degli Esteri si è chiesto: «Rientra nelle nostre possibilità spirituali e materiali il far sì che i grandi sforzi economici fatti dagli italiani possano andare a vantaggio tanto dell'Austria quanto dell'Italia? E' possibile risolvere la questione etnicamente? Io non dò risposta. Pongo solamente la questione. Trieste ad esempio è legata economicamente alle miniere di bauxite. La linea etnica può includere queste miniere in Italia oppure in Jugoslavia. Ma perchè non potrebbero esistere società miste o qualcosa altro del genere che permetta alle due parti di trarre beneficio dagli ingenti quantitativi di materia prima? Non pretendo di dare una risposta. Pensiamo solamente a quello che vuole il popolo: case, viveri e lavoro. Io faccio appello a tutti e tre i paesi interessati perchè non lascino sopraffare il buon senso da sentimenti nazionalistici, quando si tratta di superare difficoltà economiche».

Egli ha aggiunto che il Governo britannico pur desiderando offrire le migliori possibilità alle giuste aspirazioni nazionali è contrario a che ciò avvenga a danno del livello di vita dei paesi interessati.

A proposito del trattato di pace con l'Italia Bevin ha dichiarato che non si deve trattare l'Italia come se Mussolini fosse ancora al potere ed ha ricordato l'errore commesso dagli Alleati verso la Germania, dopo la prima guerra mondiale, quando la repubblica di Weimar fu trattata come se fosse la Germania del Kaiser. Egli ha aggiunto essere sua intenzione che il Governo britannico non ricada nell'errore.

Più oltre, l'oratore ha affermato che l'Italia sta riprendendosi in grande misura. Essa dovrà ancora superare serie difficoltà che nessuno può sottovalutare, ma, secondo Bevin, il Governo britannico farà tutto quanto è in suo potere per aiutare l'Italia a riprendere il posto che aveva nel mondo non come il paese imperialista che Mussolini aveva creduto, commettendo un grossolano errore, di poter creare, bensì come centro di cultura e come utile membro della comunità delle nazioni. Il Governo britannico intende far ciò senza danneggiare i vicini dell'Italia che sono pure interessati alla situazione.

Il Ministro ha continuato dicendo che i problemi italiani non sono solamente politici, ma anche economici ed ha asserito che l'Inghilterra collaborerà con qualunque altro paese che possa, in qualunque modo contribuire ad aiutare l'Italia a riassestare la sua economia, esattamente come aiuta la Grecia a restaurare la propria vita economica e a rimettersi in piedi.

Una proposta inglese respinta dalla Russia

Londra, 21 febbraio.

Il Ministro degli Esteri Bevin concludendo oggi il dibattito sulla politica estera ai Comuni ha rivelato che due mesi fa la Gran Bretagna offrì alla Russia di estendere da 20 a 50 anni la durata del trattato anglo-sovietico. «Io non posso dunque essere accusato — ha aggiunto Bevin — di non volere una amicizia duratura con l'Unione Sovietica (Applausi). Io non credo che avrei potuto fare meglio di questo. Se poi si vuole fare un passo ancora più esplicito per ispirare una maggior fiducia io sono pronto a considerare anche questo».

La tragica miniera di Unna

Dei cinquecento sepolti solo 71 tratti in salvo

Dortmund, 21 febbraio.

Continuano affannose le operazioni di salvataggio nella miniera di carbone Unna, dove, com'è noto, una violenta esplosione si è verificata ieri a mezzogiorno. Cinquecento uomini fra cui un ufficiale dell'esercito britannico e due ufficiali della commissione di controllo sono rimasti bloccati nella miniera. Si è iniziata immediatamente l'opera di salvataggio ma soltanto 71 persone hanno potuto essere portate alla superficie. Un funzionario della miniera ha dichiarato che non c'è «troppa speranza» di poter salvare le altre.

La situazione è resa ancora più grave da piccole esplosioni e dal fuoco che divampa nell'interno della miniera al di là del muro divisorio crollato in seguito all'esplosione di ieri. La polizia germanica e i soldati britannici tengono a distanza una folla sempre crescente di donne che vanno ammassandosi ai cancelli della tragica miniera di carbone in attesa di veder comparire i loro cari rimasti nei pozzi.

Lo scandalo dell'atomica

Le possibili ripercussioni sulle relazioni anglo-russe

Londra, 21 febbraio.

Il quadro generale delle relazioni politiche anglo-sovietiche che appare agli occhi degli osservatori neutrali residenti a Londra suscettibile di sviluppi che potrebbero portare ad un'aperta rottura diplomatica fra i due Paesi. Ad offuscare la cordialità dei rapporti fra Mosca e Londra ha in buona parte contribuito un articolo pubblicato ieri dal giornale moscovita *Pravda*, nel quale si afferma che lo scandalo atomico è stato a bella posta suscitato dal primo ministro canadese Mackenzie King con l'intento di distrarre l'opinione pubblica mondiale dal fallimento della politica estera di Bevin durante la recente conferenza dell'U.N.O.

La stampa londinese del mattino pur senza ancora commentare l'articolo della *Pravda* mette in rilievo con allarmanti accenti il continuo peggioramento delle relazioni fra Gran Bretagna e U.R.S.S. sottolineando le possibili ripercussioni della tensione anglo-sovietica sugli avvenimenti internazionali del giorno.

Il governo canadese continua a mantenere il più stretto segreto sulle indagini attualmente in corso: si crede tuttavia che Mackenzie King farà delle dichiarazioni a fine settimana.

Ammutinamento a Bombay

Due mila marinai in rivolta si impadroniscono di venti unità ed aprono il fuoco contro il porto

Bombay, 21 febbraio.

Seri disordini sono scoppiati in diversi rioni di Bombay dove la popolazione civile si è ribellata in segno di solidarietà con i marinai della «Royal Indian Navy» che si sono ammutinati.

La polizia inglese ha aperto il fuoco contro un gruppo di dimostranti che stava demolendo le installazioni d'uno dei principali teatri della città. Le autorità militari britanniche hanno deciso di attaccare con forze motorizzate la caserma del castello dove sono rinchiusi circa 2000 ammutinati. Costoro erano sembrati in un primo tempo propensi ad arrendersi o comunque a trattare con il Comando britannico, tanto che avevano rimesso in libertà due dei tre ufficiali da loro catturati quali ostaggi; ma in seguito all'insistenza del vice ammiraglio Godfrey per una resa incondizionata, gli ammutinati hanno informato le autorità britanniche della loro ferma intenzione di non arrendersi.

Alle ore 16 le batterie della nave «Narbada», in mano agli ammutinati, sono entrate in azione contro gli impianti portuali.

Lo sciopero dei marinai si è esteso anche a Karachi dove i 120 uomini d'equipaggio della nave ausiliaria Industan hanno abbandonato i posti di manovra. La polizia ha aperto il fuoco contro gli scioperanti che hanno risposto con i due cannoni di bordo. Sembra che nel pomeriggio i marinai si siano impadroniti dell'arsenale mentre alcune navi hanno cominciato a sparare con i piccoli calibri dentro il porto. Gli ammutinati hanno inalberato la bandiera verde del Congresso.

Frattanto poderose forze aeree, navali e terrestri britanniche stanno dirigendosi su Bombay dove i marinai indiani si sono impadroniti di venti unità della «Royal Indian Navy» ormeggiate nel porto.

Un furto di gioielli per 70 milioni di lire

Berna, 21 febbraio.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto nella notte tra martedì e mercoledì nel castello del duca di Norfolk. I ladri penetrati nella camera blindata del castello vi hanno asportato gioielli per un valore di circa 70 milioni di lire italiane.

Trattative a Roma per il traforo del Monte Bianco

Roma, 21 febbraio.

E' giunto un esponente del complesso industriale piemontese che sta procedendo agli studi relativi al traforo del Monte Bianco. Scopo del viaggio — secondo quanto riferisce l'«Agenzia di Informazioni» — è di prendere contatto con gli uffici competenti al fine di presentare le richieste delle materie prime occorrenti all'importazione dei lavori.

Sembra che gli approcci abbiano avuto un buon esito

CRONACA CITTADINA

SPORT

Il Torino domina e vince il Grenoble per 4-1

Grenoble, 21 febbraio.

Il maltempo si è scatenato improvviso su Grenoble proprio il giorno in cui la squadra del Torino vi è comparsa per giocare. Una vera tempesta di neve durata a intermittenza per tutta la giornata ha tenuto lontano parte del pubblico e ha ridotto il campo in condizioni pietose. Un vero peccato perchè tutti gli sportivi della Savoia si erano dati convegno nella capitale dell'Isère per l'occasione.

[illegible]

VITTORIO POZZO

TEATRI

Al Carignano: «Se volessi...» di P. Geraldy

La Compagnia Maltagliati-Cimara ha esordito ieri sera al Carignano con la commedia di Geraldy «Se volessi...». [illegible] Il pubblico ha vivamente applaudito.

[illegible]

Programma radio

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

BORSE Torino 21 febbraio

[illegible]

Da lattoniere ad "ingegnere,,

Venti milioni guadagnati con la vendita di titoli falsi

Il suo commercio si estendeva anche alle belle ragazze

Da tempo i funzionari dell'ufficio P. S. Dora avevano fissato la loro attenzione su di un certo Renato Vandano fu Benedetto, di 40 anni, abitante in via Milano 14, che passava per uomo facoltosissimo e autorevole e si spacciava ovunque per ingegnere. Alcune settimane or sono veniva operata una perquisizione nei suoi magazzini di via Porta Palatina: il Vandano protestava vivacissimamente contro gli agenti, dichiarando che tale visita era un'offesa terribile per il suo buon nome e per la sua provata onestà. Ma i tutori dell'ordine, per nulla impressionati, frugavano in ogni parte i locali e, ben celate, rinvenivano nove casse stipate di refurtiva. Senz'altro il Vandano era condotto in Commissariato ove il funzionario lo sottoponeva a lungo interrogatorio. Risultava subito che il titolo di ingegnere era affatto usurpato: in tasca gli venivano trovate alcune carte d'identità false. Convinto di essere dinanzi ad un formidabile lestofante, il commissario svolgeva attive indagini sui trascorsi del Vandano e poteva assodare che l'arrestato, solo un anno fa, era proprietario di un piccolo negozio di lattoniere: ad un certo momento aveva abbandonato il suo lavoro, si era... laureato «motu proprio», e dedicandosi ad affari illeciti, aveva nel giro di pochi mesi, realizzati cospicui guadagni. Ma quali erano precisamente i suoi affari? Il giorno seguente al fermo del Vandano, si precipitava all'ufficio di P. S. un distinto signore, il conte Petitto, per informarsi su quanto era accaduto al caro ingegnere. «E' un truffatore! Possibile? Ma io avevo buoni rapporti con lui! Mi ha venduto recentemente un titolo per nove milioni e mezzo della società svizzera "Nestlé"!». E così dicendo sventolava dinanzi agli occhi del commissario il prezioso pezzo di carta. Il funzionario se lo faceva consegnare ed insieme ad un perito lo esaminava: poche ore dopo il titolo risultava del tutto falso. Disperazione ed ira del gentiluomo gabbato, interrogatorio del Vandano e sua piena confessione.

Altri titoli mistificati egli aveva saputo convenientemente collocare, guadagnando, in una sol volta, con poca fatica, ben cinque milioni. Proseguendo le indagini il funzionario scovava nuove persone raggirate dal Vandano, il quale, sempre con la storia dei titoli falsi, era riuscito a spillar loro complessivamente sei milioni, raggiungendo così un rispettabilissimo totale di 20 milioni sottratti all'ingenuo prossimo.

La seconda grossa fonte di guadagno, per il Vandano era il rivendere pel grosso partite di materiale ch'egli riceveva, a prezzo irrisorio, da varie bande di ladri e rapinatori. La polizia non ha ancora potuto calcolare quanto denaro abbia raccolto il diabolico «ingegnere» anche in questo campo.

Terza vena d'oro: la tratta delle bianche. Il Vandano, dotato com'era di larghe possibilità finanziarie, frequentava sale da ballo, alberghi, luoghi di lusso, avvicinando continuamente ragazze giovanissime, senza famiglia, desiderose di una... comoda sistemazione. Egli le abbindolava, promettendo loro mari e monti, e le inviava poi in case troppo ospitali, ricavandone compensi non lievi.

L'arresto di «K 9»

Da Kiel è giunta notizia dell'arresto dell'ex-tenente delle b. n. Antonio Franzolini. [illegible]

Lo stesso Ufficio politico ha messo le mani su Antonio Gaspardo fu Luciano, già abitante in via Chiesa della Salute ed appartenente alla squadra comandata dal Traldi, della quale facevano parte i fratelli Nicastro, De Vita, ecc. Il Gaspardo, che era già stato denunciato tre mesi fa alla Corte d'Assise Straordinaria, per delazioni di patrioti che consegnava ai tedeschi dopo di averli seviziati, è stato tratto in arresto cinque giorni fa a Salsasca, ora si teneva nascosto da due mesi, dopo il suo rilascio dal campo di concentramento di Taranto.

Razziatori in Vanchiglia arrestati dai carabinieri

Dopo una lunga serie di indagini e di appostamenti i carabinieri della stazione Vanchiglia sono riusciti a catturare alla spicciolata tutta una banda di ladri e di ricettatori, della quale facevano parte anche parecchie donne. Ecco prima di tutto il... vistoso elenco: Carlo Marenzi, di 32 anni, abitante in via Bellio 8, Angelo Lei, di 32 anni, Franco Scarpitta, di 26 anni, Michele Campana, di 46 anni, abitante in via Buniva, 11, Guido Sapello, Angelo Vaglino, ingegnere Ignazio Garofalo fu Salvatore, Anna Sciarilli, di 60 anni, Antonietta Motta, di 30 anni, e Maria Campana moglie del Marenzi. Quest'ultima è stata lasciata a piede libero, perchè prossima ad essere madre.

Tutti gli arrestati e gli altri denunciati sono ritenuti parte colpevoli di una serie di furti e parte del reato di ricettazione. Nella bella comitiva ci sono parecchi individui che avevano fino ad ora condotto vita equivoca nel meridione d'Italia ed erano capitati a Torino senza mezzi. Per procacciarseli e vivere comodamente come facevano, ricorrevano al furto ed operavano quasi sempre nella zona di Vanchiglia. Fra i numerosissimi colpi effettuati dalla banda, notevole fu quello presso la calzoleria [illegible] dalla quale venne sottratto un milione e mezzo.

Ausiliaria condannata a sei anni di reclusione

Rosetta Sibille, già fiduciaria del fascio femminile di Chieri e ausiliaria negli uffici di via Asti, imputata di delazione in danno di partigiani, è stata ieri processata. Tra i testi è stato escusso il famigerato col. Cabras, giunto in udienza ammanettato tra i carabinieri. L'imputata, difesa dall'avv. Casella, è stata condannata a 6 anni e 8 mesi di reclusione.

Assoluzione in Assise

Ieri alle Assise straordinarie è stato assolto tale Fontana Pasquale ex-operaio alla Lancia e già nelle brigate nere, difeso dall'avv. Gillio, dall'imputazione di delazione per non avere commesso il fatto. Il P. M. aveva chiesto l'assoluzione per mancanza di prove.

Gli impiegati dell'industria

Rinvio delle trattative

Nemmeno al termine della lunga discussione di ieri all'Unione Industriale si è potuto raggiungere un accordo sul nuovo trattamento da usarsi nei confronti degli impiegati dell'industria. I rappresentanti dei lavoratori piemontesi insistono in sostanza nel chiedere l'estensione a tutti gli appartenenti alle categorie dell'accordo particolare da tempo in vigore alla Fiat e l'applicazione degli scatti biennali; gli industriali obbiettano che la questione riveste carattere interregionale e non può quindi essere risolta localmente. A questo scopo, rappresentanti di tutte le Unioni dell'Italia Settentrionale si incontreranno mercoledì prossimo a Milano. I rappresentanti sindacali degli impiegati, non ritenendo opportuno aderire alla proposta delle Unioni in quanto i desiderata della categoria impiegatizia piemontese già furono nelle sedi di Milano respinti, hanno stabilito di aspettare il ritorno degli industriali per incontrarsi nuovamente con essi il 2 marzo al fine di concludere quindi le trattative per quanto riguarda il Piemonte. Nell'attesa non si fa affatto parola di sciopero.

Antonio Gramsci rievocato dal Sindaco

Per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, al Conservatorio, nel salone dei concerti, domani alle 10 sarà rievocata un'altra bella figura di giornalista: Antonio Gramsci, che fu direttore qui a Torino dell'«Ordine Nuovo» ed insieme a Palmiro Togliatti fondatore de «L'Unità». Perseguitato dal fascismo, sofferse per lunghi anni il carcere e vi morì nel 1937. Fu un «leader» del comunismo. Il Sindaco Roveda si è assunto il compito della commemorazione.

L'attività dell'UNRRA nella nostra regione

La sigla U.N.R.R.A. (Unione delle Nazioni Unite per la ricostruzione) è ormai nota a tutti gli italiani; ma come questa vasta e complessa organizzazione agisce nella nostra città? Abbiamo voluto attingere notizie direttamente dal Comitato provinciale alle dipendenze della delegazione del nostro governo per i rapporti con l'U.N.R.R.A., comitato che, sotto la presidenza dell'avv. Gay, si è costituito in Torino nel dicembre del 1945. L'attività dell'U.N.R.R.A. — come ci è stato possibile constatare — si è iniziata su larga scala dalla fine di gennaio, con la distribuzione di generi alimentari e olio di fegato di merluzzo a 28 mila bambini, nutrici e gestanti. Nella prima quindicina di febbraio sono stati assistiti naturalmente in forma gratuita 214 enti vari; orfanotrofi, brefotrofi, collegi, asili infantili e refettori scolastici e l'opera maternità e infanzia. Nel prossimo mese l'assistenza verrà estesa ai comuni della provincia.

L'energia elettrica

I... privilegi per Torino

In attesa che vengano impartite nuove norme, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cattani, ha ieri comunicato al Prefetto che il decreto del Commissario prof. Bottani, sulla limitazione del consumo dell'energia elettrica, deve considerarsi in vigore fino a tutto il 28 febbraio. Successivamente verranno date altre disposizioni. I locali di pubblico spettacolo dovranno quindi chiudere alle 22, ma è stato però disposto che fino a nuovo ordine, gli esercenti potranno continuare a beneficiare dell'orario normale di chiusura a condizione che dalle 22 alle 23 provvedano all'illuminazione con mezzi propri e non sia utilizzata in alcun modo l'energia elettrica. Benchè il decreto vigente si estenda a tutta l'Italia settentrionale, altre città hanno avuto un trattamento diverso e mentre a Milano gli spettacoli serali terminano alle 23.30, a Genova i teatri chiudono alle 24 e i cine alle 23.30.

Si tratta di un delitto?

Un giovane portato via da due falsi carabinieri

Un giovane è stato prelevato nella sua abitazione martedì alle 11 e da allora più nessuno notizia si è avuta di lui. Ecco come si sono svolti i fatti. Lunedì sera alle 21, due individui in divisa di carabinieri si presentavano alla portineria della casa numero 2 di via Bogino e chiedevano notizie di Aldo Ventura, un giovane di 22 anni che da un paio di mesi occupava una soffitta in quello stabile. [illegible]

[illegible] tive sono le indagini dei carabinieri per far luce sul misterioso sequestro di persona.

Mangiano, bevono, dormono poi rubano stoffe per 4 milioni

Ad un'ora imprecisata di ieri notte alcuni sconosciuti s'introducevano nello stabile n. 2 di via Principe Amedeo e attraverso una terrazza riuscivano a penetrare nei locali della sartoria «Bellezza», sita al secondo piano dello stabile stesso. I ladri trovavano in una stanza generi alimentari e alcune bottiglie di liquori. Mangiavano, bevevano, poi si adraiavano su di un letto e sui divani, rimanendovi, sembra, per qualche ora, in pisolino. Terminata la digestione i lestofanti iniziavano il saccheggio della sartoria asportando ben 400 tagli di stoffa per un valore complessivo di oltre 4 milioni. E' stato accertato che i malviventi per trasportare la refurtiva si sono serviti di un camioncino che attendeva in via Roma.

Un agente di polizia accoltellato dalla moglie

Ieri pomeriggio, verso le 14, una violenta lite scoppiava tra l'agente di P. S. Giovanni De Nicastro, abitante in via Sobrero e la di lui moglie. Ad un tratto la donna, infuriata, afferrato un coltello da cucina si avventava sul marito e lo feriva al ventre. Trasportato all'Astanteria Martini, il poveretto vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

ANNONARIA

[illegible] dalla C. A.

Conferenze

«Il metallo dell'avvenire: il berillio» è il tema della conferenza che terrà oggi alle 18, nell'aula dell'Istituto chimico di corso Massimo d'Azeglio 48, il prof. Luigi Losana, del Politecnico.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Donna 1 - Telef. 29-221

Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana, di merci e pacchi. Corso Napoli 48. Tel. 21-930; 21-986

Seguendo la Cronaca

I TESSUTI CROLLANO FORTUNATI I PRIMI

[illegible]

AVVISO AL PUBBLICO

[illegible]

MACCHINE SINGER SPECIALI

[illegible]

SARTORIA SUCC. CAPELLA di Rolle

[illegible]

AL MOBILIFICIO BIANCO

[illegible]

RUFFATTI

[illegible]

CASA DEL SOFA'

[illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: 20,30: «Boy Meets Girl» [illegible]

[illegible]

SALETTA DANZE: 15,30 e 20,30. CASTELLINO DANZE: 15,30; 20,30. CAY DANZE: 16,30-19,30 e 21-23. GALL. MARTINA (Gall. S. Federico). Mostra pittore M. Casella.

La «LIBRERIA DEL BOSCO» via Carlo Alberto 13, è aperta. Nella piccola sala sono esposte, tra le altre, opere di Daubigny, Baxter, Fontanesi, Pissarro, Gauguin, Modigliani. Saremo grati agli amici che vorranno visitarci.

Cinema

AMBROSIO: «Le cinque schiave» Bette Davis, Humphrey Bogart, Isabel Jewell, L. Lane. Ult. 21,10. Segue «Settimana Incom n. 1».

CORSO: «La leggenda di Robin Hood» Errol Flynn, Olivia de Havilland, Basil Rathbone. U. 20,10.

AUGUSTUS: «Il viaggiatore d'Oriente» Annie Noris, Jules Berry, Gabriella Dorziat. Ult. 21. Segue «Settimana Incom n. 1».

[illegible]

[illegible] e insieme, impressionante. La Direzione del Nazionale si sente in dovere di consigliare le persone impressionabili a rinunciare alla visione del film. Ciò non è detto a scopo propagandistico.

L'UOMO INVISIBILE RITORNA!

[illegible]

DUE LETTERE ANONIME

[illegible]

Oggi al SUPERCINEMA

[illegible]

«COW-BOY DILETTANTE» CLAMOROSE RISATE

[illegible]

GARY COOPER
JEAN ARTHUR
FRANK CAPRA
stanno preparando per voi, una speciale GRADITISSIMA SORPRESA

IL CANTO DELLA VITA si replica ancora oggi A PREZZI POPOLARI Affrettatevi dunque ad accorrere al Lux per conoscere questa superba interpretazione di Alida Valli.

Due anni or sono partiva da Fossoli per il «campo della morte» di Auschwitz la

N. D. Corinna Segre dei Conti SORINALDI

che fu in vita esempio di ogni virtù femminile.

[illegible]

Torino, v. C. Colombo, 16 - 22-2-'46.

[illegible]

Rapito alla famiglia dal tedesco infame dopo sedici mesi di sofferenze inaudite, moriva fra gli orrori del campo di Dachau il 22 febbraio 1945

Arturo Levi di anni 20

[illegible]

22 febbraio 1946.

Torino, c. Galileo Ferraris 136.

Il 17 corr. serenamente si spegneva a Rivoli

Vittoria Gamna Lanza

[illegible]

I famigliari di

Angiolina Sideri

[illegible]

Poirino, 22 febbraio 1946.

FILIPPO BURZIO
Direttore

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

¿Che dolore radersi?

Per chi ha la barba dura e la pelle delicata si, ma un po' di Proraso spalmato sul viso avanti d'insaponarsi, ammorbidisce la barba e sensibilizza la pelle, così che questa non viene né sgranata né irritata dal rasoio. Un po' di Proraso dopo fatta la barba, toglie ogni irritazione e rende la pelle liscia, fresca, elastica, restituendole i grassi naturali che il rasoio le ha tolto!

PRORASO aiuta chi si rade PRODOTTI FRABELIA-FIRENZE

PRONTUARIO CONTI FATTI PRATICISSIMO presso tutte le cartolerie. Per l'ingrosso rivolgersi in V. Milano 16 (fondo cortile) Telefono 48-512 FORNITURE COMPLETE CARTA CANCELLERIA

ROSATI RUOTE e CERCHI PER AUTOCARRI E RIMORCHI TORINO

MANCIA 50.000

[illegible]

MORTE PRESUNTA

[illegible]

VIAGGIATORE

[illegible]

EMORROIDI RAGADI - SENZA OPERAZIONE

[illegible]

SIBONA

[illegible]

EMORROIDI VENE VARICOSE

[illegible]

Negozianti del Piemonte! TELONI IMPERMEABILI QUALITA' OTTIMA (non marcie e stracciate) da CALDERINO - Torino in Via Mercanti, n. 2 Telefono 45-339

Vi consigliamo di acquistare per rivenderli nelle vostre zone RIPETIAMO soltanto MERCE OTTIMA UTILIZZABILISSIMA

Concerti BALLOR

VENERDI' 22 Febbraio 1946 Ore 21,05 LA RADIO ITALIANA TRASMETTERÀ IL DECIMO CONCERTO [illegible] ALBERTO EREDE

1. Rossini: L'Italiana in Algeri, introduzione dell'opera;
2. Schumann: [illegible]
3. Dandi: [illegible]
4. [illegible]

AUSILIARE TRASPORTI TORINO - Via Cellini, 2 Sede provvisoria: Corso Montevecchio, 38 - Tel. 44-445

Trasporti a carico completo per tutta l'Italia con AUTOMEZZI PROPRII SERVIZI REGOLARI SETTIMANALI da e per FIRENZE - ROMA - NAPOLI - BARI NOLEGGIO AUTOMEZZI di media e grande portata INDUSTRIALI - COMMERCIANTI, per i vostri trasporti interpellateci (Tel. 44-445) Assicurazioni a condizioni convenienti

PREFERITE SEMPRE LIQUIRIZIA PURISSIMA DI CALABRIA "AMARELLI" DI FAMA MONDIALE [illegible] AMARELLI - VIA [illegible] 3 - TORINO

IMPIANTI TELEFONICI MONTAGGI - REVISIONI - MANUTENZIONI Preventivi gratis per forniture ed installazioni di piccole e grandi centrali MATERIALE PRONTO SIEMENS S.p.A. Torino - Via Mercantini 3. Tel. 40-872